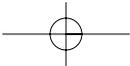
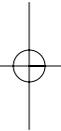
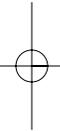
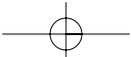
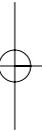




Il linguaggio segreto dei neonati





1.

(«Biopolitica è già puericultura!», hai esclamato *d'emblée* – gli occhi offuscati dal sonno, e le maniere – senza neanche salutare me;
«e poiché mio figlio G., neonato, non dirò anarchico, ma è, in senso stretto, pre-archico – se potere come potere
è pratica comune istituita, e non l'urgenza accattona dell'istinto –,
siamo noi a doverlo pascolare, in carrozzina, in groppa o in *porte-enfant*,
sulle periodiche curve del panopticon»).

2.

(Mi mostri un libro: in sovraccoperta un pargolo addormentato,
racchiuso in idillio fra il padre e la madre: di tale Tracy Hogg, *Il linguaggio segreto dei neonati*, euro 16,80, Mondadori.

«Guarda che titolo», mi fai. «E guarda,
guarda che angioletto, domo da indicibili pene o turbamenti – vorrei vederlo un’ora prima, o dopo...

Un “linguaggio segreto”, presentivo:

chissà a quali superne iniziazioni la generosa Hogg mi fa qui eletto!

Ma approfittando biecamente del bisogno – che è disperato, credi – di addentrarne,
normalizzarne l’inceppo ermeneutico, di più, l’opacità metafisica

(in questo, solo e unico dio in terra),

la tizia qui ti insegna a fare liturgia, filza ordinata, incarico prefisso

di pressoché ogni cura di tuo figlio.

Ogni giorno – e ognuno è sempre giorno comandato –, dispone Hogg,
si pronuncii il salterio, si sgrani il rosario all’ora debita, si uffici il mattutino, lodi e vespri,
completa prima terza sesta e nona.

Scopo, il medesimo della tradizione: placare il nume, placandoci noi stessi;

fargli inghiottire digerire espellere la nostra lista di modi e di accidenti
– ruminandone noi un'essenza liofilizzata,
senza più picchi o declini evidenti»).

3.

(«Vedi, a pagina 85, la chiave dell'esorcistica funzione – lo schema E.A.S.Y.

Sì, lo so, l'acronimo è penoso: stanno per *Eat – Activity – Sleep – You:*

ovvero ingozzalo, trastullalo, ficcalo a letto – e goditi quel poco che ti resta.

Devi annotare, riempiendo le caselle, la cronaca minuto per minuto del suo rudimentale repertorio: se ciuccia e quanto latte e quanto
[a lungo,
e se dal seno sinistro o dal destro, e quanto caga o piscia, e in quale ordine; e quanto resta immobile a dormire.

L'esigua, ma curiosa, differenza da un sistemone del Superenalotto è la parziale
[sua capacità

di autoavverarsi, per induzione psichica: domesticato tu, domestichi l'infante, domestichi in lui la belva urlante,
il mostro, l'eroe, l'irregolato.

Così, guadagni sonno ma perdi le fattezze; distilli da un coacervo inesplicito
una trama di esigenze decrittabile; ne microfiltri il nucleo identitario; lo implodi in uno,
sintetizzi un *cives*»).

4.

(«E te ne fuggi allora come sei venuto: senza la gentilezza di un saluto, tutto di te in te stesso stipato – vagamente imbestialito;

e prima di ridurlo, di condurlo a uomo, ancora per un poco posseduto dal tuo dio.

Resisti come puoi, ti penso io»).